

CRONACHE SPORTIVE

1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 26

Italia e Albania

due popoli un solo destino

Oggi, mentre gli avvenimenti precipitano nel settore balcanico dove, sotto i formidabili colpi delle Potenze dell'Asse crollano gli ultimi bastioni della plutocrazia britannica in Europa e si sfascia l'entusiasmo dello spirito sovversivo che fu lo Stato macedone serbo-croato, è significativo ricordare gli avvenimenti dell'aprile 1939 quando l'Italia, con l'unione del Regno d'Albania sotto la Corona del Savoia, riaffermò solennemente la sua funzione di grande Potenza nel Balcani contro tutti gli intrighi dei piccoli Re traditori.

Realizzando l'unione italo-albanese il Governo fascista, mentre veniva incontro alle speranze dei patrioti d'Albania vessati e traditi dalla megalomania di Amhed Zog che, fatto Re dell'Italia, s'era lasciato comprare dall'oro di Londra, costituiva nella penisola balcanica un baluardo contro tutte le mene guerrefondiste e belliciste delle Potenze occidentali e dei loro vari satelliti della Piccola Intesa e della Intesa Balcanica.

Il valore e l'importanza fondamentale del Regno d'Albania nel quadro dell'impero di Roma è apparsa chiarissima quando l'Esercito italiano ha potuto fermare sulle montagne albanesi la manovra britannica tendente a colpire l'Asse alle spalle col pugnale ellenico. Appare ancor più chiara oggi che l'Esercito fascista d'Albania, completa la morsa d'acciaio che serrava alla gola i traditori serbi.

L'entusiasmo con cui il popolo albanese ha seguito gli ordini del Duce ed ha combattuto e combattuto contro i secolari nemici della gente schipetara, riafferma solennemente, insieme con l'ansia gioiosa delle genti della Ciampi e del Kosovo, che attendono impazienti la grande ora che le restituirà alla Madre Patria albanese, che la decisione del 12 aprile 1939 quando l'Assemblea Nazionale presieduta da Xhafer Ipi proclamò l'unione dell'Albania sotto le insegne sempre vittoriose del Savoia e del Littorio, fu veramente la decisione unanime di tutto un popolo che sapeva di poter trovare nell'Italia fascista, dopo secoli di sanguinate vicende la pace e la prosperità nella civiltà del lavoro.

Xhafer Ipi ha consacrato col sangue il suo pensiero di patriota fervente dando all'indissolubile unione italo-albanese un sacro suggello così come il sangue dei nostri Caduti sui monti d'Albania e di Grecia ha confermato che l'Italia, apparsa come la civiltà e di giustizia sa difendere con tutti i mezzi, e con quello che costò, i popoli che hanno avuto fede nel glorioso destino di Roma.

Ma l'evento non è stato soltanto un evento politico, bensì un'operazione militare che resta un modello del genere per la perfetta coordinazione di tutte le forze armate di terra, di mare e dell'aria. L'8 aprile 1939 la stampa annunciava lo sbarco avvenuto il giorno precedente di contingenti italiani nei maggiori porti d'Albania. La resistenza tentata qui e là dalle bande al soldo di Zog veniva immediatamente stroncata e mentre gli organi della propaganda britannica non si smettevano di andare in giro a dire che l'Italia non aveva la forza di occupare l'Albania, di insurrezioni popolari contro gli italiani che sarebbero stati dovunque sanguinosamente repressi, le nostre colonne avanzavano rapidamente portando pace, civiltà e benessere in tutto il territorio.

Così cadeva miseramente uno dei tanti assurdi tentativi di ostacolare per mezzo di bastioni fra le nuove forze giovani della nuova civiltà in marcia; le Potenze che già allora preparavano le loro posizioni balcaniche in vista del conflitto che doveva esplodere nel settembre, ebbero sbarrata la via, allora come oggi, dalla decisione del Governo e del popolo italiano e dall'entusiastica adesione della gente albanese all'unico nuovo che la Rivoluzione annunciava al mondo.

Il 12 aprile, a cinque giorni dallo sbarco dei primi contingenti italiani, il popolo schipetaro quel popolo che secondo i falsi profeti di Londra assaliva a tradimento gli italiani per le vie, proclamava solennemente per bocca dei suoi delegati all'Assemblea Costituente la unione dell'Albania all'Italia e di Vittorio Emanuele III Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia. L'offerta veniva accettata dal Re Imperatore e il Gran Consiglio del Fascismo sanzionava l'avvenuta unione dei due Stati.

Da quel giorno l'Albania iniziava sotto i segni del Littorio una nuova esistenza. Organizzata su basi corporative lo Stato schipetaro si avviava decisamente sulla via del progresso civile e della prosperità economica mentre la giustizia sociale che è alla base della concezione fascista dello Stato trovava nel Partito fascista albanese, al quale il popolo aderiva con entusiasmo, il suo organo realizzatore; era la civiltà del lavoro che iniziava la sua marcia pacifica e umana.

Così si chiudeva un processo storico che aveva radici lontane nel tempo nella comunanza degli interessi italiani e albanesi nella presenza dei fattori italiani nella vita schipetara, nell'impossibilità dell'Albania di reggersi da sola senza l'aiuto del suo grande vicino d'oltre Adriatico.

La comunanza degli interessi italo-albanesi si fonda innanzi tutto sulla posizione geografica. Distanza appena 30 km. dalla costa pugliese, l'Albania rappresenta uno dei pilastri d'ingresso al mare Adriatico, nel quale la prevalenza assoluta dell'Italia è stata riconosciuta da tutti i governi, anche da quelli di

banio. Si può dire invece che l'Albania sfrutta l'Italia.

Questi precedenti storici legittimavano dinanzi al mondo la nostra azione che trovava d'altro canto la sua ragione contingente nelle mene plutodemocratiche che portarono al tradimento di Zog. Il colpo è stato duro per i nostri nemici i quali s'avvedono oggi soprattutto che l'unione dell'Albania al Regno d'Italia ha strappato loro dalle mani una buona carta del gioco infame dell'accerchiamento del popolo giovani: era un gioco che non poteva riuscire poiché la lunga consuetudine dei contatti italo-albanesi aveva dato alle genti schipetare il senso della realtà storica e questa realtà s'imponesse appunto e realizzava con l'unione dell'Albania di Scanderbeg e del Fascio Littorio.

Sono venuti i giorni duri per il popolo schipetaro come per il popolo italiano, ma esso ha veramente dimostrato d'essere degno di far parte dell'Impero fascista poiché nelle ore oscuri non ha dubitato, nel che nell'ora del combattimento ha versato il suo sangue per la causa comune.

Oggi la primavera è venuta e le genti schipetare oppresse dal giogo serbo e da quello greco già vedono salire all'orizzonte l'ora luminosa che le riunirà alla Madre Patria in un avvenire di pace di prosperità e di grandezza che è quello della vittoriosa Italia di Mussolini.

Giorgio Giorgi



Tipi caratteristici di artigiani albanesi

UN APOSTOLO DELLA RINASCITA ALBANESE

Il generale Giacinto Ferrero per il popolo schipetaro

Il proclama dell'indipendenza -- Ciò che i rinunziatari governi d'altri tempi s'affrettarono a censurare il generale Ferrero e la gratitudine degli albanesi L'Italia fascista e la resurrezione dell'Albania

Nella biblioteca privata di un illustre professionista piemontese, il prof. Vittorio Ferrero, medico chirurgo presso l'ospedale di Novara, giunge la fine di scalfiti conservando, da poco ideato, il servizio di una vera comunanza di interessi. Questo fu sufficiente perché rimanesse sulla carta e non potesse realizzarsi. Ad ogni modo una proposta del genere era contenuta nel compromesso Tardieu-Crispien e nel progetto Lausung consegnato al nostro Sciòlito il 9 dicembre 1910, mentre l'assoluta prevalenza dei nostri interessi su quelli di ogni altro paese era contenuta nelle dichiarazioni della conferenza degli ambasciatori, tenuta più tardi, nelle quali si riconosceva la completezza tra i sistemi difensivi dei due paesi e il diritto dell'Italia d'intervenire negli affari albanesi, ogni qualvolta il mutamento dello stato quo avrebbe potuto ledere i suoi interessi.

Le condizioni dell'Italia del dopoguerra impedirono di realizzare quanto era nello sviluppo logico degli avvenimenti e avrebbe contribuito all'elevazione del popolo albanese, alla cui amministrazione i suoi governanti non si mostrarono in grado di poter provvedere. E questo risultato da innumerevoli testimonianze tra le quali un rapporto compilato dalla Società delle Nazioni, nel quale si affermava che l'Albania abbisognava non solo di consigli competenti ma anche di capitali stranieri. Più tardi fu l'Albania stessa ad invocare un aiuto finanziario e tecnico dai circoli internazionali, i quali si mostrarono sordi al richiamo, lasciando soltanto all'Italia l'onere di contribuire al riordinamento interno del paese. Questo era riconosciuto in un articolo apparso nel «Journal de Genève», nel quale si affermava testualmente: «In nessuna parte, fuorché in Italia, possono trovare soccorso. Tutto il mondo li evita. L'Italia solo si offre: e offre bisogna dirlo, un aiuto generoso». Così fu il nostro capitale a sovvenzionare la Banca Nazionale d'Albania e fondare la Società per lo sviluppo economico, dalla cui opera il paese avrebbe tratto innumerevoli vantaggi. E di ciò si può riconoscere spassionatamente per esempio nel «Foreign Policy Reports» dell'8 giugno 1932, nei quali il pubblicista americano Eugene Staley poteva affermare: «L'Italia non sfrutta la povera Al-

banesi, dovunque state, o già liberi nelle vostre terre, o esuli per il mondo, o ancora soggetti a dominazioni straniere, lorché di protezione, ma, di fatto, violente e prepotenti, noi che, d'antichissima e nobile stirpe, avete memorie e tradizioni secolari che vi riconducono alla civiltà romana e veneziana, voi che sapete la comunanza degli interessi italo-albanesi sul mare, che ci separa e a un tempo ci congiunge, antiche tutti quanti siete uomini di buona volontà e di fedeli destini della vostra Patria, tutti d'accordo accettate l'ombra dei nostri italiani ed albanesi per giurare fede perenne a quanto viene oggi proclamato in nome del Governo italiano per l'Albania indipendente con l'amicizia e la protezione dell'Italia».

Quattro anni dopo la diffusione di questo atto, Albanesi, avete libere istituzioni, milizia, tribunali, scuole rette da cittadini albanesi, potete amministrare le vostre provincie, il frutto del vostro lavoro a beneficio vostro e per il benessere sempre maggiore del vostro paese.

Albanesi, dovunque state, o già liberi nelle vostre terre, o esuli per il mondo, o ancora soggetti a dominazioni straniere, lorché di protezione, ma, di fatto, violente e prepotenti, noi che, d'antichissima e nobile stirpe, avete memorie e tradizioni secolari che vi riconducono alla civiltà romana e veneziana, voi che sapete la comunanza degli interessi italo-albanesi sul mare, che ci separa e a un tempo ci congiunge, antiche tutti quanti siete uomini di buona volontà e di fedeli destini della vostra Patria, tutti d'accordo accettate l'ombra dei nostri italiani ed albanesi per giurare fede perenne a quanto viene oggi proclamato in nome del Governo italiano per l'Albania indipendente con l'amicizia e la protezione dell'Italia».

Albanesi, dovunque state, o già liberi nelle vostre terre, o esuli per il mondo, o ancora soggetti a dominazioni straniere, lorché di protezione, ma, di fatto, violente e prepotenti, noi che, d'antichissima e nobile stirpe, avete memorie e tradizioni secolari che vi riconducono alla civiltà romana e veneziana, voi che sapete la comunanza degli interessi italo-albanesi sul mare, che ci separa e a un tempo ci congiunge, antiche tutti quanti siete uomini di buona volontà e di fedeli destini della vostra Patria, tutti d'accordo accettate l'ombra dei nostri italiani ed albanesi per giurare fede perenne a quanto viene oggi proclamato in nome del Governo italiano per l'Albania indipendente con l'amicizia e la protezione dell'Italia».

Albanesi, dovunque state, o già liberi nelle vostre terre, o esuli per il mondo, o ancora soggetti a dominazioni straniere, lorché di protezione, ma, di fatto, violente e prepotenti, noi che, d'antichissima e nobile stirpe, avete memorie e tradizioni secolari che vi riconducono alla civiltà romana e veneziana, voi che sapete la comunanza degli interessi italo-albanesi sul mare, che ci separa e a un tempo ci congiunge, antiche tutti quanti siete uomini di buona volontà e di fedeli destini della vostra Patria, tutti d'accordo accettate l'ombra dei nostri italiani ed albanesi per giurare fede perenne a quanto viene oggi proclamato in nome del Governo italiano per l'Albania indipendente con l'amicizia e la protezione dell'Italia».

Albanesi, dovunque state, o già liberi nelle vostre terre, o esuli per il mondo, o ancora soggetti a dominazioni straniere, lorché di protezione, ma, di fatto, violente e prepotenti, noi che, d'antichissima e nobile stirpe, avete memorie e tradizioni secolari che vi riconducono alla civiltà romana e veneziana, voi che sapete la comunanza degli interessi italo-albanesi sul mare, che ci separa e a un tempo ci congiunge, antiche tutti quanti siete uomini di buona volontà e di fedeli destini della vostra Patria, tutti d'accordo accettate l'ombra dei nostri italiani ed albanesi per giurare fede perenne a quanto viene oggi proclamato in nome del Governo italiano per l'Albania indipendente con l'amicizia e la protezione dell'Italia».

Albanesi, dovunque state, o già liberi nelle vostre terre, o esuli per il mondo, o ancora soggetti a dominazioni straniere, lorché di protezione, ma, di fatto, violente e prepotenti, noi che, d'antichissima e nobile stirpe, avete memorie e tradizioni secolari che vi riconducono alla civiltà romana e veneziana, voi che sapete la comunanza degli interessi italo-albanesi sul mare, che ci separa e a un tempo ci congiunge, antiche tutti quanti siete uomini di buona volontà e di fedeli destini della vostra Patria, tutti d'accordo accettate l'ombra dei nostri italiani ed albanesi per giurare fede perenne a quanto viene oggi proclamato in nome del Governo italiano per l'Albania indipendente con l'amicizia e la protezione dell'Italia».

Albanesi, dovunque state, o già liberi nelle vostre terre, o esuli per il mondo, o ancora soggetti a dominazioni straniere, lorché di protezione, ma, di fatto, violente e prepotenti, noi che, d'antichissima e nobile stirpe, avete memorie e tradizioni secolari che vi riconducono alla civiltà romana e veneziana, voi che sapete la comunanza degli interessi italo-albanesi sul mare, che ci separa e a un tempo ci congiunge, antiche tutti quanti siete uomini di buona volontà e di fedeli destini della vostra Patria, tutti d'accordo accettate l'ombra dei nostri italiani ed albanesi per giurare fede perenne a quanto viene oggi proclamato in nome del Governo italiano per l'Albania indipendente con l'amicizia e la protezione dell'Italia».

Albanesi, dovunque state, o già liberi nelle vostre terre, o esuli per il mondo, o ancora soggetti a dominazioni straniere, lorché di protezione, ma, di fatto, violente e prepotenti, noi che, d'antichissima e nobile stirpe, avete memorie e tradizioni secolari che vi riconducono alla civiltà romana e veneziana, voi che sapete la comunanza degli interessi italo-albanesi sul mare, che ci separa e a un tempo ci congiunge, antiche tutti quanti siete uomini di buona volontà e di fedeli destini della vostra Patria, tutti d'accordo accettate l'ombra dei nostri italiani ed albanesi per giurare fede perenne a quanto viene oggi proclamato in nome del Governo italiano per l'Albania indipendente con l'amicizia e la protezione dell'Italia».

Albanesi, dovunque state, o già liberi nelle vostre terre, o esuli per il mondo, o ancora soggetti a dominazioni straniere, lorché di protezione, ma, di fatto, violente e prepotenti, noi che, d'antichissima e nobile stirpe, avete memorie e tradizioni secolari che vi riconducono alla civiltà romana e veneziana, voi che sapete la comunanza degli interessi italo-albanesi sul mare, che ci separa e a un tempo ci congiunge, antiche tutti quanti siete uomini di buona volontà e di fedeli destini della vostra Patria, tutti d'accordo accettate l'ombra dei nostri italiani ed albanesi per giurare fede perenne a quanto viene oggi proclamato in nome del Governo italiano per l'Albania indipendente con l'amicizia e la protezione dell'Italia».

Albanesi, dovunque state, o già liberi nelle vostre terre, o esuli per il mondo, o ancora soggetti a dominazioni straniere, lorché di protezione, ma, di fatto, violente e prepotenti, noi che, d'antichissima e nobile stirpe, avete memorie e tradizioni secolari che vi riconducono alla civiltà romana e veneziana, voi che sapete la comunanza degli interessi italo-albanesi sul mare, che ci separa e a un tempo ci congiunge, antiche tutti quanti siete uomini di buona volontà e di fedeli destini della vostra Patria, tutti d'accordo accettate l'ombra dei nostri italiani ed albanesi per giurare fede perenne a quanto viene oggi proclamato in nome del Governo italiano per l'Albania indipendente con l'amicizia e la protezione dell'Italia».

Albanesi, dovunque state, o già liberi nelle vostre terre, o esuli per il mondo, o ancora soggetti a dominazioni straniere, lorché di protezione, ma, di fatto, violente e prepotenti, noi che, d'antichissima e nobile stirpe, avete memorie e tradizioni secolari che vi riconducono alla civiltà romana e veneziana, voi che sapete la comunanza degli interessi italo-albanesi sul mare, che ci separa e a un tempo ci congiunge, antiche tutti quanti siete uomini di buona volontà e di fedeli destini della vostra Patria, tutti d'accordo accettate l'ombra dei nostri italiani ed albanesi per giurare fede perenne a quanto viene oggi proclamato in nome del Governo italiano per l'Albania indipendente con l'amicizia e la protezione dell'Italia».

Albanesi, dovunque state, o già liberi nelle vostre terre, o esuli per il mondo, o ancora soggetti a dominazioni straniere, lorché di protezione, ma, di fatto, violente e prepotenti, noi che, d'antichissima e nobile stirpe, avete memorie e tradizioni secolari che vi riconducono alla civiltà romana e veneziana, voi che sapete la comunanza degli interessi italo-albanesi sul mare, che ci separa e a un tempo ci congiunge, antiche tutti quanti siete uomini di buona volontà e di fedeli destini della vostra Patria, tutti d'accordo accettate l'ombra dei nostri italiani ed albanesi per giurare fede perenne a quanto viene oggi proclamato in nome del Governo italiano per l'Albania indipendente con l'amicizia e la protezione dell'Italia».

Albanesi, dovunque state, o già liberi nelle vostre terre, o esuli per il mondo, o ancora soggetti a dominazioni straniere, lorché di protezione, ma, di fatto, violente e prepotenti, noi che, d'antichissima e nobile stirpe, avete memorie e tradizioni secolari che vi riconducono alla civiltà romana e veneziana, voi che sapete la comunanza degli interessi italo-albanesi sul mare, che ci separa e a un tempo ci congiunge, antiche tutti quanti siete uomini di buona volontà e di fedeli destini della vostra Patria, tutti d'accordo accettate l'ombra dei nostri italiani ed albanesi per giurare fede perenne a quanto viene oggi proclamato in nome del Governo italiano per l'Albania indipendente con l'amicizia e la protezione dell'Italia».

Albanesi, dovunque state, o già liberi nelle vostre terre, o esuli per il mondo, o ancora soggetti a dominazioni straniere, lorché di protezione, ma, di fatto, violente e prepotenti, noi che, d'antichissima e nobile stirpe, avete memorie e tradizioni secolari che vi riconducono alla civiltà romana e veneziana, voi che sapete la comunanza degli interessi italo-albanesi sul mare, che ci separa e a un tempo ci congiunge, antiche tutti quanti siete uomini di buona volontà e di fedeli destini della vostra Patria, tutti d'accordo accettate l'ombra dei nostri italiani ed albanesi per giurare fede perenne a quanto viene oggi proclamato in nome del Governo italiano per l'Albania indipendente con l'amicizia e la protezione dell'Italia».

Costumi albanesi: una famiglia di contadini



tranco affidato da natura all'Italia o più sicuri e prosperi abocchi al dubbio e al nostro sfruttamento la mente di amore e di felicità gettata largamente dall'Italia e secondata dal suo sangue e maturante nel grande sole d'Oriente dove un di lontano venne la civiltà ai lidi nostri e ohi, nell'eterna vicenda, ripete forse il suo cammino incontro al Sole.

«Ed ora, voi che udite in Rapa di Scanderbeg la voce gloriosa, togliete con me il pensiero commosso a quanti laggiù morirono, lottarono e soffrirono per l'Italia e per l'Albania».

«Con la stessa fede nel di della Vittoria ripeto ancora oggi il grido di passione riconoscente che allora ha lanciato ai miei soldati: «La Patria o la morte, vi benedice tutti, vi saluti e mariti, stringendovi in un solo amplesso di amore e di gloria».

Questo parole sacrificate dall'ignominia della paura governativa, risuonano oggi più alte che mai. Le acque e intorno alle bandiere del grande sole sono sicure: i proclami abocchi sono riparati. Qual è chi li tocca.

Agli ordini del Generale Giacinto Ferrero i soldati, deposti i fucili afferravano le vanghe e si ponevano dietro l'aratro. Tracchali i soldati, seminavano col grano potente e sapiente dei colonizzatori romani. E per molti indimenticabili in battaglia del grano bandita dal generale Ferrero tra gli agricoltori albanesi la quale ebbe un grandioso successo per quantità di prodotto e numero di partecipanti. Questo avveniva nel 1918 in piena guerra mondiale.

L'opera di bene conquistato di colpo lo spirito degli albanesi. Una preziosa pergamena consegnata dal maggior generale al generale nel primo anniversario della proclamazione dell'indipendenza, dice della riconoscenza e della devozione albanese ai nostri riguardi. La pergamena è scritta in due lingue. Essa dice:

«Eccellenza; l'Albania esulta oggi ricordando il nobilissimo atto col quale Vostra Eccellenza, ora è un anno, ne proclamava, dalla storica rocca di questa città, l'indipendenza e l'unità sotto l'egida e la protezione della grande Italia. Questa proclamazione, mentre corona le sanguinose lotte secolari della generosa stirpe schipetara, per la conservazione della sua compagine nazionale contro l'oppressione di stranieri vicini e lontani; ha solennemente affermato l'alta significazione ideale dell'occupazione di queste terre da parte dei valorosi soldati italiani venuti per assicurare la nostra libertà e per rinnovare le gloriose tradizioni dei loro antenati, che qui a distanza di secoli portano, simboli di civiltà, le glorie romane e il Leone alato di Venezia».

«L'Albania stretta all'Italia da questi augusti ricordi e dal sangue latino di non pochi dei suoi figli, e congiunta con essa da un breve tratto di quel mare che non tolesse al suo Scanderbeg (eroe nazionale albanese) d'esser sulle due rive e l'incantamento della sua Patria, non sarà immemore di tanti

che fu supremo e pure nel quale l'Italia, ultima sorta a unità di Nazioni, con gesto unico nella storia — volle, ripeto, proclamare solennemente al mondo l'unità e l'indipendenza albanese. Fu impresa questa che non passerebbe inosservata e giudizi aggraviati possono scaturire dal giudizio della storia e più che riportare il testo del discorso pronunciato dal valoroso oratore a utile pubblicazione ciò che il pavido Governo di allora volle che fosse censurato. Il prof. Ferrero, non sarà immemore di tanti

che fu supremo e pure nel quale l'Italia, ultima sorta a unità di Nazioni, con gesto unico nella storia — volle, ripeto, proclamare solennemente al mondo l'unità e l'indipendenza albanese. Fu impresa questa che non passerebbe inosservata e giudizi aggraviati possono scaturire dal giudizio della storia e più che riportare il testo del discorso pronunciato dal valoroso oratore a utile pubblicazione ciò che il pavido Governo di allora volle che fosse censurato. Il prof. Ferrero, non sarà immemore di tanti

che fu supremo e pure nel quale l'Italia, ultima sorta a unità di Nazioni, con gesto unico nella storia — volle, ripeto, proclamare solennemente al mondo l'unità e l'indipendenza albanese. Fu impresa questa che non passerebbe inosservata e giudizi aggraviati possono scaturire dal giudizio della storia e più che riportare il testo del discorso pronunciato dal valoroso oratore a utile pubblicazione ciò che il pavido Governo di allora volle che fosse censurato. Il prof. Ferrero, non sarà immemore di tanti

che fu supremo e pure nel quale l'Italia, ultima sorta a unità di Nazioni, con gesto unico nella storia — volle, ripeto, proclamare solennemente al mondo l'unità e l'indipendenza albanese. Fu impresa questa che non passerebbe inosservata e giudizi aggraviati possono scaturire dal giudizio della storia e più che riportare il testo del discorso pronunciato dal valoroso oratore a utile pubblicazione ciò che il pavido Governo di allora volle che fosse censurato. Il prof. Ferrero, non sarà immemore di tanti

che fu supremo e pure nel quale l'Italia, ultima sorta a unità di Nazioni, con gesto unico nella storia — volle, ripeto, proclamare solennemente al mondo l'unità e l'indipendenza albanese. Fu impresa questa che non passerebbe inosservata e giudizi aggraviati possono scaturire dal giudizio della storia e più che riportare il testo del discorso pronunciato dal valoroso oratore a utile pubblicazione ciò che il pavido Governo di allora volle che fosse censurato. Il prof. Ferrero, non sarà immemore di tanti

che fu supremo e pure nel quale l'Italia, ultima sorta a unità di Nazioni, con gesto unico nella storia — volle, ripeto, proclamare solennemente al mondo l'unità e l'indipendenza albanese. Fu impresa questa che non passerebbe inosservata e giudizi aggraviati possono scaturire dal giudizio della storia e più che riportare il testo del discorso pronunciato dal valoroso oratore a utile pubblicazione ciò che il pavido Governo di allora volle che fosse censurato. Il prof. Ferrero, non sarà immemore di tanti

che fu supremo e pure nel quale l'Italia, ultima sorta a unità di Nazioni, con gesto unico nella storia — volle, ripeto, proclamare solennemente al mondo l'unità e l'indipendenza albanese. Fu impresa questa che non passerebbe inosservata e giudizi aggraviati possono scaturire dal giudizio della storia e più che riportare il testo del discorso pronunciato dal valoroso oratore a utile pubblicazione ciò che il pavido Governo di allora volle che fosse censurato. Il prof. Ferrero, non sarà immemore di tanti

che fu supremo e pure nel quale l'Italia, ultima sorta a unità di Nazioni, con gesto unico nella storia — volle, ripeto, proclamare solennemente al mondo l'unità e l'indipendenza albanese. Fu impresa questa che non passerebbe inosservata e giudizi aggraviati possono scaturire dal giudizio della storia e più che riportare il testo del discorso pronunciato dal valoroso oratore a utile pubblicazione ciò che il pavido Governo di allora volle che fosse censurato. Il prof. Ferrero, non sarà immemore di tanti

che fu supremo e pure nel quale l'Italia, ultima sorta a unità di Nazioni, con gesto unico nella storia — volle, ripeto, proclamare solennemente al mondo l'unità e l'indipendenza albanese. Fu impresa questa che non passerebbe inosservata e giudizi aggraviati possono scaturire dal giudizio della storia e più che riportare il testo del discorso pronunciato dal valoroso oratore a utile pubblicazione ciò che il pavido Governo di allora volle che fosse censurato. Il prof. Ferrero, non sarà immemore di tanti

che fu supremo e pure nel quale l'Italia, ultima sorta a unità di Nazioni, con gesto unico nella storia — volle, ripeto, proclamare solennemente al mondo l'unità e l'indipendenza albanese. Fu impresa questa che non passerebbe inosservata e giudizi aggraviati possono scaturire dal giudizio della storia e più che riportare il testo del discorso pronunciato dal valoroso oratore a utile pubblicazione ciò che il pavido Governo di allora volle che fosse censurato. Il prof. Ferrero, non sarà immemore di tanti

che fu supremo e pure nel quale l'Italia, ultima sorta a unità di Nazioni, con gesto unico nella storia — volle, ripeto, proclamare solennemente al mondo l'unità e l'indipendenza albanese. Fu impresa questa che non passerebbe inosservata e giudizi aggraviati possono scaturire dal giudizio della storia e più che riportare il testo del discorso pronunciato dal valoroso oratore a utile pubblicazione ciò che il pavido Governo di allora volle che fosse censurato. Il prof. Ferrero, non sarà immemore di tanti

che fu supremo e pure nel quale l'Italia, ultima sorta a unità di Nazioni, con gesto unico nella storia — volle, ripeto, proclamare solennemente al mondo l'unità e l'indipendenza albanese. Fu impresa questa che non passerebbe inosservata e giudizi aggraviati possono scaturire dal giudizio della storia e più che riportare il testo del discorso pronunciato dal valoroso oratore a utile pubblicazione ciò che il pavido Governo di allora volle che fosse censurato. Il prof. Ferrero, non sarà immemore di tanti

che fu supremo e pure nel quale l'Italia, ultima sorta a unità di Nazioni, con gesto unico nella storia — volle, ripeto, proclamare solennemente al mondo l'unità e l'indipendenza albanese. Fu impresa questa che non passerebbe inosservata e giudizi aggraviati possono scaturire dal giudizio della storia e più che riportare il testo del discorso pronunciato dal valoroso oratore a utile pubblicazione ciò che il pavido Governo di allora volle che fosse censurato. Il prof. Ferrero, non sarà immemore di tanti

che fu supremo e pure nel quale l'Italia, ultima sorta a unità di Nazioni, con gesto unico nella storia — volle, ripeto, proclamare solennemente al mondo l'unità e l'indipendenza albanese. Fu impresa questa che non passerebbe inosservata e giudizi aggraviati possono scaturire dal giudizio della storia e più che riportare il testo del discorso pronunciato dal valoroso oratore a utile pubblicazione ciò che il pavido Governo di allora volle che fosse censurato. Il prof. Ferrero, non sarà immemore di tanti

che fu supremo e pure nel quale l'Italia, ultima sorta a unità di Nazioni, con gesto unico nella storia — volle, ripeto, proclamare solennemente al mondo l'unità e l'indipendenza albanese. Fu impresa questa che non passerebbe inosservata e giudizi aggraviati possono scaturire dal giudizio della storia e più che riportare il testo del discorso pronunciato dal valoroso oratore a utile pubblicazione ciò che il pavido Governo di allora volle che fosse censurato. Il prof. Ferrero, non sarà immemore di tanti

che fu supremo e pure nel quale l'Italia, ultima sorta a unità di Nazioni, con gesto unico nella storia — volle, ripeto, proclamare solennemente al mondo l'unità e l'indipendenza albanese. Fu impresa questa che non passerebbe inosservata e giudizi aggraviati possono scaturire dal giudizio della storia e più che riportare il testo del discorso pronunciato dal valoroso oratore a utile pubblicazione ciò che il pavido Governo di allora volle che fosse censurato. Il prof. Ferrero, non sarà immemore di tanti

che fu supremo e pure nel quale l'Italia, ultima sorta a unità di Nazioni, con gesto unico nella storia — volle, ripeto, proclamare solennemente al mondo l'unità e l'indipendenza albanese. Fu impresa questa che non passerebbe inosservata e giudizi aggraviati possono scaturire dal giudizio della storia e più che riportare il testo del discorso pronunciato dal valoroso oratore a utile pubblicazione ciò che il pavido Governo di allora volle che fosse censurato. Il prof. Ferrero, non sarà immemore di tanti

che fu supremo e pure nel quale l'Italia, ultima sorta a unità di Nazioni, con gesto unico nella storia — volle, ripeto, proclamare solennemente al mondo l'unità e l'indipendenza albanese. Fu impresa questa che non passerebbe inosservata e giudizi aggraviati possono scaturire dal giudizio della storia e più che riportare il testo del discorso pronunciato dal valoroso oratore a utile pubblicazione ciò che il pavido Governo di allora volle che fosse censurato. Il prof. Ferrero, non sarà immemore di tanti

che fu supremo e pure nel quale l'Italia, ultima sorta a unità di Nazioni, con gesto unico nella storia — volle, ripeto, proclamare solennemente al mondo l'unità e l'indipendenza albanese. Fu impresa questa che non passerebbe inosservata e giudizi aggraviati possono scaturire dal giudizio della storia e più che riportare il testo del discorso pronunciato dal valoroso oratore a utile pubblicazione ciò che il pavido Governo di allora volle che fosse censurato. Il prof. Ferrero, non sarà immemore di tanti

Vicende storiche dell'Albania moderna



In Albania: portatrici d'acqua

Ci sono nella vita dei popoli, come in quella degli individui, periodi di «crisi», ossia ingiuste e dolorose combinazioni di eventi, per cui — malgrado ogni migliore volontà in contrario — ogni cosa va a rovescio, così da suggerire l'idea dell'Albania e di una crudele fatalità imminente. Tale è stata la sorte della nostra nazione e nera gente albanese, durante il periodo che va dal Congresso di Berlino al giorno nostri o, meglio, fino alla cacciata di Zog.

I diplomatici del Congresso di Berlino non dimenticarono né serbi, né montenegrini, né greci, né bulgari, ma ignorarono o finsero di ignorare completamente gli albanesi, i quali tuttavia, non meno degli altri popoli balcanici, avevano compattata etnica e salda coscienza nazionale. Gli albanesi, che nella speranza di avvantaggiare la causa nazionale della loro Patria oppressa dalla dominazione turca, avevano fornito alla libertà greca, eroiche schiere di volontari, non raccolsero alcun frutto per la libertà del loro Paese.

Tuttavia il sangue di questi generosi non sparo invano: l'Europa dovrà pur accorgersi un giorno che gli albanesi esistono e che quattro secoli di dominazione straniera non hanno affatto smorzato in loro l'aspirazione all'unità e all'indipendenza, ma accentuato semmai il ricordo della gloriosa epopea, dominata dalla possente figura del loro eroe nazionale, Scanderbeg. E di questa umana aspirazione si fa innanzi per presto la nazione italiana, che, memore del proprio recente Risorgimento, comprende per prima e più di ogni altro stato europeo, il problema e il dramma degli albanesi. L'azione ufficiale del Governo italiano, anche in passato, non è dettata solo da interessi politici contingenti, ma si ispira ad una giusta, e quindi fatale, ordine balcanico, che non sarà raggiunto finché saranno soffocate le aspirazioni nazionali albanesi.

Le guerre balcaniche del 1912-13 trovarono il popolo albanese in piedi, maturo ormai all'indipendenza. Alla Conferenza di Londra è decisa infatti la creazione di un principato albanese. A questo scopo il trattato di pace del maggio 1913 non comprendeva l'Albania fra i territori che la Turchia cede agli Stati balcanici, e alla grand Potenze è affidata la cura di regolare la delimitazione delle frontiere dell'Albania e tutte le altre questioni concernenti l'Albania (art. 3). Ma lo Stato albanese non era ancora ufficialmente sorto che già la Grecia, un glorio, e pretese al Jannina, Preveza, Argirocastro, Valona e Coriza, che intanto essa aveva occupato. Si verificava così ciò che molti albanesi temevano: la mutilazione della loro Patria, quale prezzo dell'indipendenza parziale.

Il 7 maggio 1913 l'Italia, e con essa l'Austria-Ungheria, opponendosi nettamente alle proposte greche, presentava un progetto dei confini meridionali albanesi, che, tenendo conto dei dati etnografici più attendibili, incorporava Jannina, Argirocastro, Coriza e buona parte della Ciampi nell'Albania. Durante il mese di maggio, numerose proposte e controproposte furono scambiate fra le Potenze interessate per trovare una base di accordo. Alla fine, la Conferenza degli Ambasciatori decideva di nominare una Commissione internazionale, in quale veniva incaricata di tracciare sul posto la linea di confine greco-albanese.

I dati statistici turchi del 1912 riguardanti la popolazione della Ciampi rivelavano questa chiara verità:

Distretti Albanesi	Greci	Totale
Cumenizza	10.126	10.126
Filati	22.348	6.126 28.473
Paramiti	13.780	2.572 16.352
Margariti	15.732	— 15.732
Parga	800	500 1.300

Totale: 62.786 9.187 71.973

Ma, a dispetto di questa evidente ed elementare aritmetica etnica, la suddetta Commissione fissò i confini greco-albanesi in modo da aggiungere alla Ciampi alla Grecia e, come se questo non bastasse, tolse all'Albania anche Preveza, Jannina, Castoria ed altri centri minori.

Il 13 febbraio 1914, le Potenze notificarono alla Grecia le loro decisioni circa i confini meridionali dell'Albania e l'invito a ritirare per il 15 marzo successivo le sue truppe dal territorio albanese. La Grecia — per non smentire la sua storica, anzi preistorica, maledice — fingeva di accettare ma intanto lasciava nel territorio, con precisi incarichi di morte e di terrore numerose bande di irregolari (o meglio banditi) greci. Le gesta di queste bande sono ancora vive nel cuore degli albanesi che videro 300 loro villaggi incendiati e distrutti, e migliaia di cittadini barbaramente uccisi dai greci. Scoppiato il grande conflitto europeo, il 28 ottobre

S. DANIELE

Oggi alle ore 11.20, dopo breve malattia, decedeva all'Ospedale di

Giacomo Zuliani
fu Ferdinando
di anni 50 - Commerciante
Membro del Direttorio del
Fascio locale - Presidente
della Sezione Combattenti -
Fiduciario dei Commercianti

Ne danno il doloroso annun-
cio: la moglie LUCIA TOMA
con i figli CANDIA e CAL-
DIDA, la nuora AMELIA N-
COLLI, i FRATELLI, la SO-
RELLA, i COGNATI, i N-
POTI e PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo
Villa Santina domani 13 co-
alle ore 16.

Si ringrazia tutti coloro o-
ne onoreranno la memoria.

Villa Santina,
11 aprile 1941 XIX.

✠

Stamaria, munita dai confes-
religiosi, colava

Lucia Pinti

ved. Burello

Ne danno il doloroso annunzio
il figlio GINO con la consorte I-
SINA PIAZZA, le figlie ONORI-
(al secolo ROSA) FRANCESCO
SANTINA (al secolo EMIL LUGI-
e i FRARENTI tutti.

I funerali seguiranno in Ris-
bato 13 alle ore 15.30.

La presente serve di partico-
zione personale.

Udine, li 11 aprile 1941 XIX

Xeri notte ha chiuso serenamente la sua vita terrena.

MARIA COTTER

Insegnante del Comune di Valsusa a riposo

Angosciata ne danno il triste mo-
no annuncio la sorella ELVIRA,
il fratello PIETRO, i COGNATI
NIPOTI e i PARENTI tutti.

La cura salma giungerà a
saba-
te XXVI Luglio ore 17, sabato
corrente alle ore 17 circa.

La presente serve di partico-
lare personale e si ringrazia

d'ora le buone persone che vor-
ranno intervenire al funerale.

Udine, 12 aprile 1941 XIX.

RINGRAZIAMENTO

I congiunti del

Dott.

Giacomo Zanni

sentitamente ringraziano le
autorità Politiche, Civili e

AVVISO

Zambon Enrico, Renato Vincenzo di Antonio da Dardo di Budia, rendono noto che non intendono rispondere né sponderanno delle obbligazioni comunque contratte dal loro figlio Zambon Antonio fu Osvetto Palazzin verso terzi.

ERCIALE ITALIANA

L'avanzata continua inesorabile in tutti i settori Intense azioni aeree sulla Gran Bretagna

[illegible]

Un proclama del Reggente agli Honved

[illegible]

degli Honved che, ubbidendo agli ordini del Reggente Horthy hanno iniziato la loro marcia nel territorio abitato da ungheresi che la insin-
nienza franco-inglese ed i Joschi
anche per il motivo che seicento
mila magiari vivono nello Stato Ju-
goslavo in nuclei compatti e in ter-
ritorio geograficamente, storica-
mente ed etnicamente ungheresi.

Lenificio Gavardo	761	762	SIGNORBA, JORDAN Italiana
Lenificio Rossi	4397	4400	perle, corallo, legno, S. G.
Levico Terme	337	338	Fabbbrica Popolo Friuli
Fisac - Como	141	140,60	
Cascani sesto	612	610	
Chailion	1135	1135	
Santa Viscosa	607,80	607	
Finisider	541	542	
Ilva	238	238,60	
Municipale Italiana	220	220	
Monte Amiata	610	614	

Le imprese

Di-	Dinamo	480	417
Edi-	Edison	408	407
En-	Enrica Bresciana	417	415
Er-	Est Valderno	1087	1001
Em-	Emilia	789	785
En-	Enrica priv.	845	840
Er-	Erpina ord.	2485	24875
En-	Enso	11050	11128
En-	Enzo	8425	845
En-	Enzo	190	191
En-	Enzo	723	722

ta quasi integralmente alle armi, è stata trasportata nella Serbia meridionale. Donne e bimbi rimasti a casa, non osano uscire dalle loro abitazioni. La delusione ha conquistato il paese.

Raffin. Lag. Romo.	112,50	112,50
A.M.I.C.	103,50	103,50
in Italia	17,30	17,40
Fondi Rustici	177,--	179,--

sono stati fraternamente abbracciati vennero offerti fiori. La popolazione di Zalagerseg ha salutato con grande gioia e vibrante entusiasmo l'arrivo del giovane del Regio.

12-27 APR
VISITATE

Tutti i giornali sottolineano la grande importanza del passo del proclama del Rangoon, dove è det-

MILANO